

Luisa Masina

“Alle radici dell’intimità”

Congresso IPA - Buenos Aires – 2017

Questo lavoro tratta di casi particolari nell’ambito della relazione analitica, cioè di situazioni di intimità circoscritte e transitorie, caratterizzate perlopiù da forme comunicative di tipo non verbale, che mi sono rappresentata come l’interazione virtuosa fra due organismi viventi, le cui radici si avvicinano fino ad intrecciarsi, favorendo mutualmente la crescita. Come a dire, che “sotto il giardino della lingua quotidiana” (in questo caso la comunicazione all’interno della coppia analitica) si trova “ il tappeto delle radici antiche” (Gardini, 2016)

Al contrario, può verificarsi che la contiguità implichi sottrazione reciproca di nutrimento e deperimento; in altre parole, si possono creare nel corso del trattamento analitico, condizioni capaci di determinare la nascita o la mortificazione dell’intimità.

Questo tema, costituisce una sorta di un humus difficilmente piuttosto sfuggente, che si ritrova sottotraccia in modo ricorrente, nella letteratura psicoanalitica (Ferenczi,1932; Winnicott, 1969; Bolognini, 2002; Ogden, 2005).

Ipotizzo che il crearsi di una dimensione intima nella relazione analitica, anche in modo puntiforme e discontinuo, implichi l’esistenza nel sottosuolo di una contiguità fatta di intrecci felici e reciproci scambi nutritivi, che sono andati creandosi fra due persone che, nella stessa stanza, per molte ore, per anni, si sono ritrovate, parlando o rimanendo in silenzio, respirando più o meno all’unisono ed emozionandosi, scoprendo affinità e divergenze, e infine, nei casi migliori, il piacere di lavorare insieme. Mi riferisco all’intimità come a una condizione, uno stato, in cui il Sé di entrambi i membri della coppia analitica viene a trovarsi, che ha una funzione facilitante il lavoro di elaborazione del dolore, che ha minato la forza vitale e il libero espandersi del pensiero e degli affetti. In altri casi, consente di far fronte all’emergere di vissuti traumatici, che hanno procurato lesioni difficili da rimarginare, a volte con perdita di sostanza o di linfa vitale. L’intimità assume, quindi, una funzione protettiva e lenitiva, e allo stesso tempo favorisce la capacità di pensare e di integrare le esperienze. Si può dire, pertanto, che essa crea le condizioni ottimali per il lavoro analitico, lo facilita, lo rende più vivibile e, al contempo, ne è il frutto.

Le radici di due individui, che costituiscono in analisi le vie attraverso cui l’intimità si sviluppa, hanno, a mio avviso, una natura eminentemente inconscia o preconsocia e sono costituite dal patrimonio di esperienze, fantasie, immagini, ricordi, sogni, affetti e relazioni che popolano il mondo interno (o si trovano sulla sua “soglia”) di ognuno dei membri della coppia e che, con il progredire della relazione analitica, si dispongono in una situazione di contiguità e di compatibilità. Si tratta, a mio modo di vedere, di una combinazione di costituenti complementari, rappresentati, per citare un paio di esempi, da esperienze traumatiche che l’analista ha potuto elaborare ed integrare, che creano un ambiente facilitante e accogliente, oppure da esperienze positive, nutritive, che svolgono le stesse funzioni delle sostanze benefiche e specifiche, rilasciate dalle radici di una pianta, capaci di fornire protezione e cura rispetto agli agenti patogeni, alla pianta contigua. Ad illustrare quanto descritto, riporto

un esempio clinico, due tratti dalla letteratura psicoanalitica , una scena cinematografica e un brano letterario.